

Nei santuari “pellegrini di speranza”

1

Sono tanti i pellegrini che si recano nei santuari in questo anno giubilare. Lo slogan del Giubileo 2025, “Pellegrini di speranza”, ha in sé un grande dinamismo. Entrambe le parole “pellegrino” e “speranza” indicano movimento, cambiamento, rinnovamento. Il pellegrino si muove fisicamente, a piedi, in bicicletta, in aereo, in treno o autobus da un punto all’altro, dalla sua dimora alla dimora di Dio. La speranza implica anch’essa movimento, l’energia interiore per non mollare quando nella vita arrivano delusioni e scoraggiamento.

Nella bolla di indizione di questo Giubileo, in data 9 maggio

2024, papa Francesco citava la lettera di san Paolo ai Romani: “La speranza non delude” (5,5). Questa frase racchiude in sé un programma di vita. I pellegrini nei santuari e altrove l’hanno forse capita un po’ meglio nel corso di questi mesi. E hanno guardato alla Madonna e ai santi protettori come modelli di questa virtù, bella e ineffabile allo stesso tempo.

FUORI DALLA SCHIAVITÙ

La tradizione dell’anno giubilare nasce per ricordare la liberazione del popolo amato dal Signore. Dopo l’Egitto il popolo riceve una terra donata da Dio e da condividere. L’an-

no del Giubileo, il cinquantesimo dopo l’esodo, era pensato come un anno in cui tutti ridiventano uguali: i proprietari restituiscono le loro terre, i prigionieri sono liberati, gli schiavi affrancati. Troviamo questa idea nel libro del Levitico al capitolo 25: “Dichiarerete santo questo cinquantesimo anno e *proclamerete la liberazione di tutti* gli abitanti del paese”. Il profeta Isaia completa questo concetto: “Il Signore mi hai inviato a proclamare la buona notizia ai poveri, a guarire gli ammalati, a proclamare la liberazione e *un anno di benedizione del Signore*” (Isaia 61,1-2). Gesù all’inizio del ministero pubblico ha ripreso queste parole applicandole a sé: è lui l’inviato che annuncia la liberazione. L’adesione a Cristo provoca questa liberazione che si rende pienamente compiuta con la Resurrezione. In pratica negli anni giubilari è come se i contatori venissero in qualche maniera azzerati; si riparte con la forza della misericordia divina.

Come sappiamo dal 1300 la lunga tradizione nella Chiesa proclama un anno giubilare ogni 25 anni. Nel corso del Giubileo 2025 troviamo anche un anniversario importante: i 1700 anni dal Concilio di Nicea che fu celebrato nel 325. Questo Concilio, oltre alla definizione del simbolo della fede, il Credo, fu importante per fissare la datazione della Pasqua. Un evento potente, la Risurrezione, la sconfitta della morte, del male e del limite umano che segna la vita della comunità cristiana e dei singoli. I cristiani d'Oriente e d'Occidente sono oggi alla ricerca di una data comune per celebrare il grande evento della liberazione e della speranza. Si stanno facendo dei passi, attraverso lo studio ed il reciproco rispetto, per unificare questa data in modo che tutto il mondo cristiano celebri la Pasqua nello stesso giorno e ci sia una unità visibile. Gesù aveva detto: "Che tutti siano una cosa sola perché il mondo creda" (vangelo di Giovanni, 17).

COLTIVARE LA SPERANZA

Il tempo favorevole del Giubileo è un dono, occasione per approfondire e vivere la speranza che sgorga dalla Pasqua. I pellegrinaggi nell'anno giubilare sono un vero e proprio cammino verso il Dio della speranza. Nel pellegrinaggio ritroviamo la purezza del suo amore per noi e del nostro amore per lui. I pellegrini



hanno poche sicurezze e sono sempre alla ricerca. La Chiesa con i Giubileo ci rimette in qualche maniera sulla strada. "La vita cristiana - scriveva ancora papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo - è un cammino che ha bisogno di momenti forti per nutrire e fortificare la speranza, compagna insostituibile che lascia intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù" (n. 5). Dio ci vuole pellegrini, ci preferisce nomadi, mai arrivati sempre alla ricerca. C'è un'inquietudine positiva che può animarci. Non siamo possessori, ma amministratori di

quanto abbiamo tra le mani: il Creato, la vita la nostra famiglia, i beni materiali... In altre parole siamo cittadini del Cielo. Sogniamo sempre sicurezza e solidità, ma esse vanno riposte in Dio.

Il pellegrino si mette in cammino (esteriore ed interiore) per cercare una vita possibile, non conosce le sicurezze, si lascia guidare lungo il cammino. Salite, pianura, discese e deserti... dove Dio parla al cuore per seminarvi la speranza. L'anno giubilare risveglia in noi ogni 25 anni il gusto degli spazi ampi e ci fa respirare. Nei nostri territori ci sono celebrazioni nelle chiese giubilari e molti eventi. Possiamo muoverci lasciando le nostre case, per accettare qualche scomodità, per essere disponibili verso quello che non conosciamo. Con la sicurezza che Dio conduce la nostra vita.